

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Auditorium di Milano
Fondazione Cariplo

150° **Debussy**
Salvatore Accardo
Laura Gorna violino
Francesco Fiore viola
Rocco Filippini violoncello
Andrea Oliva flauto
Laura Manzini pianoforte
Elena Gorna arpa

Lunedì 10.IX.12
ore 21

Debussy

13°

Claude Debussy (1862-1918)

Sonata n. 1 in re minore per violoncello e pianoforte (1915) 12 min. ca

Prologue
Sérénade
Finale

Sonata n. 2 in fa maggiore per flauto, viola e arpa (1915) 16 min. ca

Pastorale
Interlude
Finale

Sonata n. 3 in sol minore per violino e pianoforte (1916-1917) 13 min. ca

Allegro vivo
Intermède
Finale

Quartetto per archi in sol minore op. 10 (1892-1893) 27 min. ca

Animé et très décidé
Assez vif et bien rythmé
Andantino, doucement expressif
Très modéré

Salvatore Accardo,
Laura Gorna, violino
Francesco Fiore, viola
Rocco Filippini, violoncello
Andrea Oliva, flauto
Laura Manzini, pianoforte
Elena Gorna, arpa

La musica da camera di Debussy

Nell'ambito dell'opera di Debussy la musica da camera ha un ruolo molto particolare, circoscritto ma importante: possiamo dire che, con la sola eccezione di alcuni brani giovanili scritti più o meno fino al 1890 (a esempio la Fantasia per pianoforte e orchestra), le composizioni da camera sono le uniche in cui Debussy dialoga con le forme tradizionali sette-ottocentesche. E forse non è un caso che il musicista si sia rivolto al genere cameristico piuttosto di rado, come se esso rappresentasse un momento di riflessione e allo stesso tempo uno sguardo all'indietro. Il Quartetto, scritto nel 1893, è infatti l'ultima opera del compositore francese nella quale si trovi una esplicita utilizzazione della forma-sonata prima delle tre grandi Sonate tarde, composte tra il 1915 e il 1917, che chiudono prematuramente il formidabile arco creativo debussiano. Il concerto odierno offre quindi all'ascoltatore un'opportunità rara, dato che riunisce i frutti più importanti del controverso rapporto di Debussy con la tradizione, e in particolare con le forme strumentali codificate dal classicismo e dal romanticismo.

Il Quartetto per archi fu composto in una fase cruciale dell'evoluzione debussiana: solo un anno più tardi il compositore avrebbe infatti sbalordito il mondo musicale parigino con il *Prélude à l'après-midi d'un faune*, l'opera che per usare una felice espressione di Pierre Boulez «instaura una respirazione nuova dell'arte musicale». È il destino delle composizioni di grande valore che però precedono immediatamente un capolavoro assoluto: brano a suo modo geniale e innovativo, soprattutto dal punto di vista armonico, il Quartetto ci appare oggi come una sorta di «addio alla tradizione», sia mitteleuropea che francese. È molto evidente, a esempio, l'influenza della forma 'ciclica' tipica delle composizioni strumentali di César Franck: un singolo tema conduttore, esposto fin dalle prime battute del movimento iniziale, riappare in tutti e quattro i movimenti sottoposto alle trasformazioni più ardite e immaginifiche. Inoltre l'ossatura della forma – sonata classica – esposizione con due temi contrastanti, sviluppo e ripresa – si può riconoscere sia nel primo che nell'ultimo movimento. Altri elementi che richiamano la tradizione cameristica sono poi la classica suddivisione in quattro movimenti (un primo movimento *Très décidé*, uno Scherzo ritmico e animato che sembra rievocare da lontano la forma 'beethoveniana' ABABA, un Andantino pensoso ed espressivo e un articolato Finale) e l'accenno, davvero raro in Debussy, alla tecnica della fuga in alcuni istanti del quarto movimento.

Ma come detto, gli elementi innovativi del brano sono altrettanto notevoli, a cominciare dall'armonia (la cui originalità era già stata notata da un critico attento come Paul Dukas, in occasione della prima esecuzione del dicembre 1893): estremamente varia, ricca, sorprendente, con alcune aperture dal sapore 'esotico'. Il Quartetto mostra in effetti le prime tracce di quell'amore per la Spagna musicale che diventerà negli anni un cifra stilistica caratteristica per Debussy. Ancora più importante la ricchezza di soluzioni timbriche, davvero stupefacente e tanto più notevole se si pensa che il quartetto d'archi ha per definizione un tessuto 'omogeneo'. Nello Scherzo, per fare solo un esempio, il tema conduttore del Quartetto è trattato come una sorta di 'ostinato', ricorre per l'intero movimento in configurazioni anche molto diverse tra loro; ma a esso si accompagnano altri materiali musicali fortemente contrastanti, e l'effetto complessivo, al di là della brillantezza e leggerezza, è quello di una sorta di caleidoscopio sonoro in cui il timbro della compagine quartettistica appare continuamente mutevole. All'inizio il tema si presenta su uno sfondo di delicati pizzicati; nel Trio il tema – più ampio e rilassato – si accompagna invece a un moto oscillante e mormorato. La variazione più stupefacente è comunque quella che il compositore ci presenta con la ripresa risolutiva: il metro, fino a quel momento in 6/8, muta improvvisamente in un asimmetrico 15/8, e i quattro strumenti, mobilissimi, realizzano un

raffinatissimo pulviscolo di pizzicati all'interno del quale Debussy ci lascia intravedere il profilo, completamente trasfigurato, rinnovato, del tema.

Debussy attenderà oltre vent'anni per dedicarsi nuovamente a una importante composizione da camera. Il progetto, che nasce nel difficile periodo dello scoppio della Grande Guerra, è davvero ambizioso, e Debussy lo annuncia così in una lettera dell'ottobre 1915 a Bernardino Molinari: «le Sonate saranno sei, scritte per combinazioni diverse, e l'ultima riunirà le sonorità utilizzate nelle precedenti». Un ciclo di «Sei Sonate per diversi strumenti», quindi; il compositore non poteva rivolgere in modo più esplicito il suo sguardo alla tradizione settecentesca, pre-beethoveniana, quando le Sonate venivano spesso pubblicate in gruppi di sei. E infatti le Sonate sono scritte, dirà più tardi Debussy, «nella nostra vecchia forma, che graziosamente non imponeva sforzi tetralogici alle facoltà auditive». La frecciata contro Wagner, assolutamente tipica, si inserisce come vedremo tra poco in un contesto più ampio.

Se alcuni commentatori hanno voluto vedere nel grande progetto debussiano e nel ritorno alla scrittura cameristica la volontà di allinearsi alle tendenze più sperimentali della musica di inizio Novecento, bisogna invece dire che le idee di Debussy sembrano piuttosto volgersi verso una sorta di neoclassicismo *ante litteram*: un ritorno alla forma antica, «così flessibile, senza la magniloquenza delle Sonate moderne». Del resto Debussy aveva fin dall'inizio guardato con sospetto la 'rivoluzione' della seconda scuola di Vienna: in una lettera dello stesso ottobre 1915 egli infatti scrive preoccupato all'amico Robert Godet che «perfino Stravinskij inclina pericolosamente verso Schoenberg». Lo sguardo al passato si accompagna infatti a una serie di dichiarazioni dal carattere decisamente nazionalista, anti-mitteleuropeo, pienamente comprensibili se si pensa al contesto storico e alla Guerra: le lettere di questo periodo sono piene di sarcasmi e invettive contro la «barbarie tedesca», e in qualche caso i sentimenti nazionalisti del compositore troveranno esplicita espressione nelle opere musicali. Nel brano centrale di *En Blanc et Noir* per due pianoforti, a esempio, composto nello stesso 1915, un corale luterano si confronta con una canzone popolare francese che finisce per sovrastarlo; e il componimento termina poi con echi della *Marsigliese*. Il frontespizio delle Sonate nell'edizione Durand sottolinea questo aspetto in maniera perfino provocatoria: le Sei Sonate sono infatti orgogliosamente «composte da Claude Debussy, Musicista Francese».

In un certo senso anche l'uso del termine 'Sonata' mostra la tendenza anti-mitteleuropea: a partire da Haydn, infatti, si definivano 'Sonate' solo i brani per uno o due strumenti; una composizione come la Sonata n. 2 avrebbe dovuto essere definita 'Trio'. Debussy si riallaccia quindi alla tradizione pre-classica, quella della 'sonata in trio'; e sicuramente parlando della «nostra vecchia forma» il compositore aveva in mente le Sonate del connazionale Couperin (il cui mondo sonoro, come del resto quello di Rameau, lo aveva sempre affascinato) più che quelle di Corelli o di Telemann.

Come è noto, Debussy non riuscì a portare a compimento il progetto: ci restano oggi solo tre delle previste sei Sonate. La prima, per violoncello e pianoforte, è forse la più concentrata ed essenziale delle tre, caratterizzata da una stupefacente varietà di 'gesti' e di caratteri musicali, dalle classiche atmosfere 'spagnole' della *Sérénade* a istanti modali, sospesi, a scatti visionari e virtuosistici. La seconda per flauto, viola e arpa, certo la più conosciuta delle tre, è più concessiva ed espansa, e sfrutta appieno il timbro delicato dei tre strumenti. Come scrisse l'autore, essa «si rammenta perfino di un Claude Debussy molto antico, quello dei *Nocturnes* (un importante trittico orchestrale terminato nel 1899). Infine la terza per violino e pianoforte, l'ultima composizione di Debussy (1917), rigorosa e fantastica al tempo stesso. Sappiamo che la quarta Sonata avrebbe dovuto comprendere oboe, corno e clavicembalo, e la quinta sarebbe stata scritta per tromba, clarinetto, fagotto

e pianoforte. La sesta Sonata, come si è visto, avrebbe riunito tutte le sonorità delle precedenti cinque.

Debussy volle chiaramente scrivere Sonate dal carattere aereo e 'leggero', meno imponenti rispetto ai grandi esempi ottocenteschi: tutte le tre Sonate che ci restano sono infatti suddivise in tre soli movimenti e riprendono dunque anche nella forma esteriore la tradizione pre-beethoveniana. Nei tre brani è inoltre evidente l'intenzione del compositore di non scrivere un adagio centrale dal carattere troppo intenso ed espressivo: il secondo movimento è anzi il brano più delicato, una *Sérenade* (direttamente collegata al *Finale*) nella Sonata per violoncello, un *Interlude* nella Sonata per flauto viola e arpa, un *Intermède* nella Sonata per violino. Il carattere del movimento centrale è sottolineato dalle indicazioni esecutive: «fantasque et léger» è l'indicazione che Debussy fornisce all'esecutore tanto nella *Sérenade* quanto nell'*Intermède*, mentre il movimento centrale della Sonata n. 2 è un *Tempo di Minuetto* con l'indicazione dolce e semplice. Debussy sembra voler ricercare una levità di tono tutta speciale, eliminare ogni tentazione enfatica o magniloquente che sentiva in un certo senso connaturata al genere; e il linguaggio di questi brani straordinari appare quindi come una sorta di 'distillato' dell'intera opera del compositore, che rinuncia qui al tessuto lussureggiante di tante sue composizioni cosiddette impressioniste per ricercare una purezza, una linearità, una essenzialità meravigliose.

Distillata e come depurata appare anche la ricerca formale di queste composizioni, che come ho già detto costituiscono una sorta di supremo ripensamento di generi e forme tradizionali: gli studiosi hanno a esempio riscontrato affinità con la forma-sonata nei movimenti iniziali delle Sonate per violoncello e per violino, con il rondò per il *Finale* della seconda Sonata e per l'*Intermède* centrale della terza, con la forma di Lied. Ma si tratta in ogni caso di accenni, di suggerimenti formali che il compositore ci consegna, mai di una precisa e inequivocabile aderenza ai canoni di questo o quello schema tradizionale: la forma delle tre Sonate – e non poteva essere altrimenti – resta splendidamente ambigua, sospesa tra ossequio al passato e libertà compositiva.

Da un punto di vista tecnico, bisogna comunque osservare che Debussy riserva uno spazio considerevole alle trasformazioni tematiche, sembra ripensare in un certo senso la tecnica classica dell'elaborazione motivica che almeno per un ventennio – dal Quartetto, più precisamente – non si era più affacciata nelle sue composizioni: non ci sono veri e propri sviluppi, ma i temi circolano liberamente attraverso il brano, spesso ritornano in più movimenti e attraversano numerose trasformazioni.

Un breve accenno alla ricezione delle Sonate sarà sufficiente a testimoniare un certo sconcerto da parte dei contemporanei, che evidentemente cercavano di recuperare sul piano 'programmatico' ciò che – apparentemente – andava perduto in termini di ricchezza sonora: Debussy ci dice a esempio che Louis Rosoor – uno dei primi violoncellisti ad affrontare la prima Sonata – aveva «una comprensione 'particolare' della musica» (e aggiungeva: «bisogna proprio perdonare gli invasati»). A quanto pare, Rosoor accompagnava l'esecuzione della Sonata con commenti descrittivi («Pierrot si sveglia di soprassalto...»), pretendendo di averli appresi dall'autore stesso!

Per concludere, dirò che a differenza delle due precedenti la Sonata per violino ebbe un'elaborazione molto difficile e lunga – in particolare il «terribile Finale», che «non voleva mai finire» come scrisse Debussy al suo editore. Il compositore sentiva infatti di attraversare una fase di crisi creativa, coincidente con l'avanzare della malattia che lo avrebbe portato alla morte il 25 marzo 1918. Nell'ottobre 1916, parlando della Sonata per flauto, viola e arpa, Debussy arrivò addirittura a dichiarare che essa «apparteneva a quell'epoca nella quale sapevo ancora la musica». E certo il carattere assertivo, *Très animé* del Finale della terza Sonata sembra a posteriori rappresentare una

sorta di vittoriosa lotta del compositore contro le avversità. Lungi da noi ogni interpretazione 'descrittiva' di un brano tanto puro ed essenziale; ma certo fanno davvero impressione le parole che Debussy scrisse a Godet nel maggio 1917: «Ho finalmente terminato la Sonata per violino e piano... Per una contraddizione davvero umana, essa è piena di un tumulto gioioso. In futuro, non fidatevi delle opere che sembrano librarsi in pieno cielo; spesso esse sono scaturite dalle tenebre di un cervello oscuro».

Giovanni Bietti*

*Compositore e pianista, Giovanni Bietti è uno dei più noti divulgatori musicali italiani. Consulente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e collaboratore di Rai-RadioTre, tiene regolarmente concerti-conferenze presso le più importanti istituzioni italiane (basterà citare il Teatro alla Scala, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Teatro La Fenice). È il curatore delle seguitissime *Lezioni di Musica*, che attirano migliaia di persone negli spazi dell'Auditorium-Parco della Musica di Roma, e dell'omonimo ciclo radiofonico in onda il sabato e la domenica mattina su RadioTre.

Salvatore Accardo, violino

Salvatore Accardo ha esordito all'età di 13 anni eseguendo in pubblico i Capricci di Paganini. A 15 anni si è aggiudicato il primo premio al Concorso di Ginevra e due anni dopo, nel 1958, è risultato primo vincitore assoluto dall'epoca della sua istituzione al Concorso Paganini di Genova. Il suo vastissimo repertorio spazia dalla musica barocca a quella contemporanea. Compositori quali Sciarrino, Donatoni, Piston, Piazzolla, Xenakis gli hanno dedicato loro opere. Suona regolarmente con le maggiori orchestre e i più importanti direttori, affiancando all'attività di solista quella di direttore d'orchestra, iniziata con successo nel 1987. In quest'ultima veste ha lavorato con le più importanti orchestre europee e americane. La passione per la musica da camera e l'interesse per i giovani lo hanno portato a istituire, nel 1986, i corsi di perfezionamento per strumenti ad arco della Fondazione Walter Stauffer di Cremona, insieme a Bruno Giuranna, Rocco Filippini e Franco Petracchi, e nel 1992 a fondare il Quartetto Accardo. Ha inoltre dato vita, nel 1971, alle *Settimane Musicali Internazionali* di Napoli in cui – primo esempio assoluto – era ammessa la presenza del pubblico alle prove; e al Festival di Cremona, interamente dedicato agli strumenti ad arco. Oltre alle incisioni per Deutsche Grammophon dei Capricci e dei Concerti per violino di Paganini con Charles Dutoit, Accardo ha registrato per Philips le *Sonate e Partite per violino solo* di Bach, l'integrale dell'opera per violino e orchestra di Max Bruch e i Concerti per violino e orchestra di Brahms e Beethoven con Kurt Masur, i Concerti di Čajkovskij, Dvořák, Sibelius con Colin Davis, il Concerto di Mendelssohn ancora con Charles Dutoit. Varie altre incisioni sono il frutto di collaborazioni con le etichette ASV, Dynamic, EMI, Sony Classical, Collins Classic e Foné. Nel corso della sua prestigiosa carriera Accardo ha ricevuto numerosi premi, tra i quali il Premio Abbiati della critica italiana per le sue eccezionali interpretazioni. Nel 1982 il Presidente della Repubblica Pertini lo ha insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce, la più alta onorificenza della Repubblica Italiana. In occasione delle celebrazioni del bicentenario della nascita di Paganini Accardo si è esibito in tutto il mondo eseguendo i *24 Capricci* con il 'Cannone', violino Guarneri Del Gesù appartenuto a Niccolò Paganini. Durante la tournée effettuata in Estremo Oriente nel novembre 1996, il Conservatorio di Pechino lo ha nominato Most Honorable Professor. Nel 1999 è divenuto Commandeur dans l'Ordre du Mérit Culturel, la più alta onorificenza del Principato di Monaco. Nel 2002 gli è stato conferito il prestigioso premio *Una vita per la Musica*. Verso la fine del 1996 Accardo ha ridato vita all'Orchestra da Camera Italiana (OCI), formata dai migliori allievi ed ex allievi dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Stauffer di Cremona. Con essi ha inciso, nel corso del 1997, per la Warner Fonit, *Il violino virtuoso in Italia* e *I capolavori per violino e archi*. Nel corso del 1999 Accardo ha realizzato, per l'etichetta EMI Classics e con l'Orchestra da Camera Italiana, la registrazione dell'integrale dei Concerti per violino e orchestra di Paganini; per Foné il *Concerto per la Costituzione* e nel 2003 l'integrale delle opere per violino di Astor Piazzolla. Dal 2007 a oggi ha realizzato per Foné la seconda incisione delle Sonate e Partite per violino solo di J. S. Bach, la terza incisione dei *24 Capricci* di Paganini (edizione originale) e la terza incisione delle *Quattro Stagioni* di Vivaldi (edizione Urtext) con l'OCL. Nel 2011, Deutsche Grammophon ha prodotto un cofanetto dal titolo *L'Arte di Salvatore Accardo: una vita per il violino*, ritratto musicale dell'artista che raccoglie alcuni tra i più famosi brani della letteratura violinistica di ogni epoca. Un analogo cofanetto è uscito nel 2012. Nell'ambito di un vasto progetto editoriale, le Edizioni Curci hanno recentemente pubblicato i Concerti per violino di Mozart (riduzione per violino e pianoforte) riveduti e diti-ggiati da Accardo. Seguiranno i concerti di Čajkovskij, Brahms e Beethoven. Salvatore Accardo suona un violino Stradivari (Hart ex Francescatti, 1727) e un Guarneri del Gesù (Reade, 1733).

Laura Gorna, violino

Nata in una famiglia di musicisti, Laura Gorna si diploma con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Milano, sotto la guida di Gigino Maestri. Si perfeziona in seguito con Salvatore Accardo all'Accademia Walter Stauffer di Cremona. Vincitrice del XXII Concorso Città di Vittorio Veneto, debutta giovanissima alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano, suonando il Concerto di Khachaturian con l'Orchestra della Rai. In Italia e all'estero è ospite come solista di numerose orchestre, quali l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Regionale Toscana, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, la Sudwestdeutsche Philharmonie, l'Orchestra da Camera Italiana, la Balkan Symphony Orchestra, sotto la direzione di Stewart Robinson, Baldur Bronnimann, Christopher Franklin, Salvatore Accardo, Piero Bellugi, Ovidiu Balan. Grande appassionata di musica da camera, Laura Gorna diventa nel 1992 membro del Quartetto Accardo e collabora in diverse formazioni con Bruno Giuranna, Toby Hoffmann, Rocco Filippini, Bruno Canino, Giovanni Bellucci, Andrea Lucchesini, Franco Petracchi. Nel 2005 fonda Estrio con la violoncellista Cecilia Radic e la pianista Laura Manzini, definite da Lorenzo Arruga, al loro debutto discografico e concertistico, come «Tre musiciste ineccepibili, firmano un disco esemplare e intensissimo: saldezza e fantasia, cultura e istinto nella bellezza del suono». Ha peraltro eseguito, dal 2002 a oggi, l'opera completa da camera di Brahms, Mendelssohn e Schumann per le più importanti istituzioni concertistiche italiane. Nel marzo 2009 Estrio si è esibito nella Cappella Paolina del Quirinale, alla presenza del Presidente Napolitano.

Laura Gorna è tra gli ideatori del Festival Notti Trasfigurate al Teatro Olimpico di Vicenza e dello spettacolo su Robert e Clara Schumann *Pochi avvenimenti, felicità assoluta*, con Estrio e l'attrice Sonia Bergamasco, in prima mondiale al Festival MITO 2010. Incide per la casa discografica Fonè. Le sue più recenti registrazioni comprendono alcuni cd monografici in veste di solista (Piazzolla, Vivaldi) e con l'Orchestra da Camera Italiana, un recital con il pianista Filippo Faes (Schumann, Paganini-Szymanowski, Ravel) e l'ultimo cd con Estrio (Schumann, Šostakovič). Ha inoltre al suo attivo numerose registrazioni radiotelevisive per Rai, Art'è, Radiotre, fra le quali i concerti di Bruch, Khachaturian e Prokof'ev. Primo violino di spalla dell'Orchestra da Camera Italiana, da anni Laura Gorna si dedica con passione anche all'insegnamento, che ha esercitato inizialmente presso l'Accademia Musicale Pescarese, dove ha tenuto corsi di perfezionamento; poi presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali Claudio Monteverdi di Cremona. Laura Gorna suona il violino 'Giorgio III' di Giovanni Paolo Maggini (Brescia, 1620).

Francesco Fiore, viola

Nato a Roma, ha compiuto i suoi studi presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, sotto la guida di Lina Lama e Massimo Paris. Si è successivamente perfezionato con Bruno Giuranna presso la fondazione Walter Stauffer di Cremona. Vincitore di numerosi premi, si è presto imposto come uno dei musicisti più interessanti delle ultime generazioni, intraprendendo un'intensa attività concertistica quale ospite regolare delle più prestigiose associazioni e festival italiani. La sua attività solistica e cameristica lo ha portato a collaborare con artisti come Salvatore Accardo, Boris Belkin (con i quali ha eseguito numerose volte la *Sinfonia Concertante* di Mozart), Uto Ughi, Pierre Amoyal, Renata Scottò, Bruno Canino, Alfons Kontarskj, Alexander Mazdar, Michele Campanella, Andrea Lucchesini, Rocco Filippini, Alain Meunier, Bruno Giuranna, Franco Petracchi, Gabriele Pieranunzi, Rainer Kussmaul, Pavel Vernikov, David Lively. È membro del Quartetto Accardo, con il quale ha recentemente riscosso vivissimi consensi di critica e pubblico con la prima esecuzione assoluta del Quartetto n. 5 di Fabio Vacchi, presso la Società del Quartetto di Milano. Ha inciso numerosi cd per Rca, Asv, Fonit Cetra, Foné e Musikstrasse. Per quest'ultima ha realizzato la prima incisione mondiale del Quartetto di Mercadante per viola solista e archi, brano del quale aveva effettuato la prima esecuzione moderna al San Carlo di Napoli. Nel febbraio 2006 e nell'aprile 2007 sono stati pubblicati dalla rivista Amadeus due cd con l'Integrale dei Quartetti con pianoforte di Fauré e con i Quintetti con clarinetto di Mozart e Brahms. Ha partecipato alla registrazione televisiva di due Quartetti di Boccherini assieme a Salvatore Accardo, suonando la celebre viola Stradivari custodita presso il Palazzo Reale di Madrid, per un programma realizzato dalla NHK di Tokio, dedicato all'unico quartetto di strumenti Stradivari esistente al mondo. Dal 1991 è prima viola dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma: ha ricoperto il medesimo ruolo anche presso l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino e, invitato da Salvatore Accardo, l'Orchestra da Camera Italiana. È stato docente presso vari conservatori (Santa Cecilia di Roma, Latina, Fermo) nei corsi superiori di secondo livello. Attualmente è titolare di viola e musica da camera presso l'Istituto Superiore di Studi Musicale Claudio Monteverdi di Cremona. Suona una viola Joseph Hill, Londra 1774, e una viola d'amore Raffaele Fiorini, Bologna 1894.

Rocco Filippini, violoncello

È nato a Lugano in una famiglia di artisti. Compiuti gli studi sotto la guida di Pierre Fournier, vinse nel 1964 il Concorso Internazionale di Ginevra, iniziando subito dopo la sua carriera. Ha dato centinaia di concerti nei principali centri musicali d'Europa, delle due Americhe, del Giappone e dell'Australia; ha suonato nelle più grandi e importanti sale da concerto (al Teatro alla Scala di Milano, l'Albert Hall e il Festival Hall di Londra, il Théâtre des Champs Elysées di Parigi, la Filarmonica di Berlino, il Musikverein e il Konzerthaus di Vienna, l'Herkules Saal di Monaco, il Concertgebouw di Amsterdam, la Carnegie Hall e il Lincoln Center di New York, l'Opera House di Sydney, il Teatro Colón di Buenos Aires) ed è stato ospite di famosi festival (Lucerna, Spoleto, Salisburgo, Marlboro dove è stato invitato ripetutamente da Rudolf Serkin, Edimburgo, Stresa, Pesaro, Newport, Gerusalemme, Ravenna, Helsinki). Svolge un'intensa attività discografica. Nel 1968 ha fondato il Trio di Milano, e più di recente è stato tra i fondatori del Quartetto Accardo. Nell'ambito della musica da camera ha collaborato con alcuni tra i più grandi concertisti del nostro tempo, tra i quali spiccano Salvatore Accardo e Maurizio Pollini. In tempi recenti ha intensificato la sua attività di direttore d'orchestra, alla testa di alcune delle principali orchestre italiane. Ha dato vita, nel 1985, ai corsi dell'Accademia Walter Stauffer di Cremona. È Accademico di Santa Cecilia. Docente di violoncello presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, dal 2003 tiene la classe di musica da camera ai corsi di perfezionamento dell'Accademia di Santa Cecilia. Nel 2010 è stato insignito del titolo di Professore Emerito. Già membro della facoltà dell'Academy of the European Mozart Foundation diretta da Sandor Végh, tiene numerosi corsi di perfezionamento, tra i quali quello alla Scuola di Fiesole. Nel 1997 è stato insignito del Premio della Fondazione del Centenario della Banca Svizzera Italiana per il contributo allo sviluppo dei rapporti culturali tra Svizzera e Italia. Alcuni tra i massimi compositori, quali Luciano Berio, Franco Donatoni e Salvatore Sciarrino, gli hanno dedicato loro opere. Il suo violoncello è il Gore Booth, ex Baron Rothschild di Antonio Stradivari (1710).

Andrea Oliva, flauto

«Andrea Oliva è uno dei migliori flautisti della sua generazione, una stella brillante nel mondo del flauto»: così Sir James Galway definisce Andrea Oliva, primo flauto solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma, ruolo che ricopre dal 2003. Nato a Modena nel 1977, si è diplomato con il massimo dei voti in soli cinque anni. Fra i numerosi premi vinti nei più importanti concorsi flautistici internazionali spiccano il primo premio al Concorso Internazionale di Kobe (2005, primo italiano ad aver ottenuto tale riconoscimento) e il terzo premio al Concorso Internazionale ARD di Monaco di Baviera (2004). La sua attività solistica lo ha portato a esibirsi in alcune fra le più importanti sale di tutto il mondo. Già membro effettivo della Gustav Mahler Jugendorchester, ha frequentato l'Accademia Herbert von Karajan e ha suonato, a soli 23 anni, come primo flauto ospite con i Berliner Philharmoniker. Invitato personalmente da Claudio Abbado, ha suonato con l'Orchestra Mozart di Bologna e collabora stabilmente come docente presso l'Accademia della medesima orchestra. Dal 2001 al 2003 è stato primo flauto dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e attualmente collabora, nello stesso ruolo, con numerose orchestre. Si è esibito varie volte in veste di solista con l'Orchestra Nazionale di S. Cecilia diretto da Hogwood, Chung e, nel marzo 2010, da Pappano. È membro del GlobeDuo (www.globeduo.com) e del Kaleido Ensemble (www.kaleidoensemble.com) con i quali si esibisce nelle più importanti stagioni italiane. Richiestissimo e apprezzato docente, tiene i corsi di alto perfezionamento all'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma, del biennio di prassi esecutiva orchestrale a Modena e dall'ottobre 2011 anche presso l'Accademia Internazionale di Flauto – Incontri col Maestro di Imola, oltre che masterclass in tutto il mondo. Nel giugno 2009 è uscita per la rivista Amadeus l'incisione di *Le merle noir* di Messiaen per flauto e pianoforte con Angelo Pepicelli e nel 2011 il disco *Globe* con la chitarrista Costanza Savarese (GlobeDuo per l'etichetta Wide Classique). È di prossima pubblicazione un dvd didattico sul flauto (Edizioni Accademia) e il cd *Bach Flute Sonatas* insieme alla pianista canadese Angela Hewitt per Hyperion.

Laura Manzini, pianoforte

«Non credo esista oggi un altro pianista che come Laura Manzini sappia da un momento all'altro adattarsi a tutti i generi di musica, con una facilità e una tecnica eccezionali», ha affermato Salvatore Accardo in un'intervista a «CD Classics». Rivelatasi giovanissima al grande pubblico, Laura Manzini si è diplomata con lode e menzione d'onore presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, sotto la guida di Sergio Cafaro. Si è perfezionata con Bruno Canino e ha frequentato i corsi di Alexander Lonquich e György Sandor. Dopo aver vinto all'età di otto anni il suo primo concorso, seguono altri importanti premi e riconoscimenti che la conducono presto a un'intensa attività concertistica in tutta Europa, Asia, America. Durante un concerto viene ascoltata da Salvatore Accardo, il quale la invita a esibirsi in duo al Palazzo del Quirinale in un'occasione molto particolare: un concerto in onore di Mikhail Gorbaciov, durante la prima visita ufficiale del premier russo in Italia. Inizia così un'intensa collaborazione col celebre violinista che la porta a effettuare tournée in tutto il mondo, e a incidere numerosi cd. Il grande amore per la musica da camera la porta a collaborare anche con altri noti interpreti come Gary Hoffman, Franco Petracchi, Pamela Franck, Rocco Filippini, Bruno Canino, Mariusz Patyra, a esibirsi in importanti festival cameristici come il Verbier Festival, il Tuscan Sun Festival, il Festival Internazionale di Brema, e a partecipare alle esecuzioni integrali della musica da camera di Schumann e Mendelssohn per importanti stagioni concertistiche. Dallo stesso amore per la condivisione della musica nascono anche le collaborazioni con artisti provenienti da altri generi, come le attrici Maddalena Crippa, Milena Vukotic, Sonia Bergamasco e la coreografa Antonella Agati. Nel 2005, insieme alle colleghe e amiche Laura Gorna (violino) e Cecilia Radic (violoncello), fonda Estrio, considerato tra le migliori formazioni cameristiche italiane, ospite delle principali stagioni concertistiche. Ottiene nel '94 la docenza di Musica da Camera presso il Conservatorio Ottorino Respighi di Latina, dove tuttora insegna. Ha registrato vari programmi televisivi Rai e numerosi programmi radiofonici per la Rai, la Radio Vaticana e la Radio tedesca. Ha inciso per Fonè, Warner Fonit e Dynamic.

Elena Gorna, arpa

Nasce in una famiglia di musicisti e studia al Conservatorio di Milano dove si diploma, con il massimo dei voti e la lode, sotto la guida di Giuliana Albisetti. Debutta come solista nel 1990 con il concerto di Boïeldieu accompagnata dall'Orchestra dell'Angelicum; negli stessi anni si esibisce come solista e musicista da camera nell'ambito del Festival Malatestiano di Rimini, del Festival Studio ES e di Musica del Nostro Tempo di Milano, di Ars Musica a Bruxelles, del Festival International di Murcia in Spagna. Nel 1991 vince una borsa di studio alla Scuola di Alto Perfezionamento dei Filarmonici di Torino, dove prosegue gli studi con Giuliana Albisetti e Susanna Mildonian, nonché una borsa di studio quale miglior giovane concertista, assegnata dal Rotary Club di Milano. Nel 1992 vince il concorso della Schleswig-Holstein Musik Festival Orchester, formata da musicisti di tutto il mondo, con la quale partecipa a diverse tournée internazionali, e ha l'onore di lavorare, come prima arpa e in formazione cameristica, con Maazel, Eschembach e Rostropovič. Dal 1995 ha ricoperto il ruolo di prima arpa nell'Orchestra Cantelli, nell'Orchestra Sinfonica Verdi, nei Pomeriggi Musicali, nell'Orchestra del Teatro alla Scala diretta, tra gli altri, da Giulini, Oren, Ceccato, Renzetti, Gandolfi, Jurowsky, Gallois. Da sempre musicista attenta e sensibile al repertorio del Novecento e contemporaneo collabora, come solista e camerista, con i più interessanti gruppi italiani (Divertimento Ensemble, Sentieri Selvaggi, Icarus), lavorando a stretto contatto con i compositori. Nel 1998 è uscita la sua incisione dei Notturmi di Bochsá per clarinetto e arpa edita dall'etichetta Bayer-Records, che ha ottenuto brillanti recensioni su riviste specializzate. Un nuovo cd (2012) per l'etichetta ASM, e con lo stesso organico (clarinetto e arpa) è interamente dedicato a musiche di Schubert. Nel settembre 2011 è stata invitata a eseguire la *Sequenza* per arpa di Luciano Berio e *Flou* di Goffredo Petrassi per MITO SettembreMusica a Milano, al Museo del Novecento.

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO₂ prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

S E L E Z I O N E
GUIDO G O B I N O
C I O C C O L A T O A R T I G I A N A L E

L'ECCELLENZA
HA UN NOME.

Ora, anche un numero.



MAXIMO +39

Il nuovo Giandujottino
di Guido Gobino

CI PIACE DARE IL MASSIMO SEMPRE. PER QUESTO
METTIAMO LO STESSO KNOW HOW E LA STESSA
CAPACITÀ DI INNOVARE IN TUTTE LE SFIDE, DALLA
FORMULA 1™ ALLA STRADA. L'ESEMPIO È P ZERO™,
LO PNEUMATICO CHE ESPRIME IL MASSIMO DELLA
TECNOLOGIA E DELL'ESPERIENZA PIRELLI, DANDOTI
UN ELEVATO GRIP SIA IN CURVA CHE NELLE
SITUAZIONI DI PERICOLO. PERCHÉ CHI GUIDA
MERITA SEMPRE CONTROLLO, IN PISTA E FUORI.

PIRELLI.IT

P ZERO.™ THE GRIP FACTOR.



POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL



IL LOGO F1 FORMULA 1, F1, FORMULA 1, FIA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX E I MARCHI CORRELATI SONO
MARCHI DI TITOLARITÀ DI FORMULA ONE LICENSING BV, UNA SOCIETÀ DEL GRUPPO FORMULA ONE. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

Con Brahms, Musorgskij e Ravel, al Palasport tutt cos l'è bel!

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI
TO
Settembre
Musica



Domenica 16 settembre, ore 21
Mediolanum Forum Assago
Filarmonica della Scala
Andrea Battistoni, direttore
Louis Lortie, pianoforte
Musiche di Brahms, Musorgskij

Posto unico numerato € 5
Presenting Partner ATM

Biglietteria Milano
Via Dogana, 2 (piano terra)
tel. +39 02 88464725/748
c.mitoinformazioni@comune.milano.it

Internet
www.mitosettembremusica.it
www.vivaticket.it
Call Center 899.666.805

Mobile
Scarica l'app ufficiale
del Festival MITO
per iPhone e Android

Un progetto di



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura,
Moda e Design

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Angelo Chianale
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori:

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage:

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo:

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Organizzazione:

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale:

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

Comunicazione:

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

Organizzazione:

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

Produzione:

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,
Lavinia Siardi

Promozione e biglietteria:

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

I concerti di domani e dopodomani

Martedì 11.IX

ore 11 *incontri*

Sede Amici del Loggione
del Teatro alla Scala
Presentazione degli Atti del convegno
Luciano Berio. Nuove prospettive
a cura di **Angela Ida De Benedictis**
Coordina **Enzo Restagno**
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 14 e 17.30 *incontri*

Università degli Studi di Milano
Aula Magna
Musica e cervello – convegno di studi
Mozart e la sindrome di Tourette
Ingresso gratuito

ore 17 e ore 21 *classica*

Università degli Studi di Milano
Aula Magna
Musiche di **Mozart**
Ghislieri Choir
Giulio Prandi, direttore
Alessandro Marangoni, pianoforte

Musiche di **Mozart**
Orchestra Cantelli
Mattia Rondelli, direttore
I solisti di **Ghislieri Choir**
Karin Selva, soprano
Alessio Tosi, tenore
Marco Bussi, basso
Ingresso gratuito

ore 18 *classica*

Teatro Litta
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di **Debussy**, **Ravel**
Juliana Steinbach, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 21 *world music*

Teatro della Luna
Una notte balinese
Omaggio a Antonin Artaud
Orchestra gamelan, danzatori, attori
Compagnia di Sebatu
Posto unico numerato € 17

Mercoledì 12.IX

ore 16 *contemporanea*

Chiesa di San Francesco di Paola
Musiche di **Kurtág**, **Wolf**, **Crumb**
Alda Caiello, soprano
Maria Grazia Bellocchio, pianoforte
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 *musica popolare*

Circolo Filologico Milanese
Sala Liberty
‘Così lontano l’azzurro...’
Omaggio a Giorgio Caproni
nel centenario della nascita
Enerbia
Giovanna Zucconi,
Michele Serra, voci recitanti
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Litta
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di **Debussy**
Alessandro Tardino, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 21 *antica*

Piccolo Teatro Grassi
Carlo Magno
Musiche per una leggenda
Musiche vocali e strumentali
del Medioevo europeo
Mimmo Cuticchio, cunto
laReverdie
Posto unico numerato € 15

ore 22 *performance*

Parco Marinai d'Italia
Palazzina Liberty
La musica di Socrate
Il racconto delle emozioni
di una vita in un gioco musicale
Andrea Pezzi, story teller
Luigi Di Fronzo, live music
Musiche del Novecento tra classica,
jazz e avanguardia
Luigi Palombi, pianoforte
Giovanni Agosti, pianoforte
Lorenzo D'Erasmus, percussioni
Discovery Ensemble
Ingressi € 5

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale **Livio Aragona**

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con **Francesca Ceccoli**, **Ciro Toscano**

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino
attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂
di Asja



con LifeGate, mediante
crediti generati da foreste
in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo
il Naviglio Grande
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

www.mitosettembremusica.it

-3

Milano Torino
unite per il 2015